

◆ **Coinvolto nella vicenda tedesca un consulente d'affari già dentro una maxi-inchiesta sul riciclaggio**

◆ **Si tratta di Giorgio Pelossi, principale accusatore di Schreiber, arrestato negli Stati Uniti**



Fondi neri all'ex cancelliere C'è una pista italiana Airbus, le tangenti portano in Svizzera

MILANO L'inchiesta sui fondi neri per la Cdu che vede coinvolto in Germania l'ex Cancelliere Helmut Kohl ha anche un fronte italiano e guarda caso, uno schizzo della vicenda approda proprio a Milano, nella procura di Tangentopoli. Il trait d'union è un consulente d'affari del Canton Ticino coinvolto nella vicenda tedesca, ma che figura anche tra i protagonisti di una maxi-inchiesta della Procura di Milano sul riciclaggio internazionale di narcodollari. Si tratta di Giorgio Pelossi, 62 anni, di Bellinzona. Per restare nei parallelismi, Pelossi è una specie di Pacini Battaglia della situazione ed è stato arrestato il 20 gennaio scorso a Chicago su ordine di custodia emesso il 4 febbraio 1998 dal Gip di Milano Maurizio Grigo. Accusa: riciclaggio. In Germania, Pelossi è uno dei testimoni d'accusa contro Karlheinz Schreiber,

l'uomo d'affari tedesco-canadese coinvolto in varie vicende di tangenti al centro dell'attenzione delle autorità tedesche, tra le quali quelle che sarebbero state pagate per la vendita di aerei Airbus al Canada. Pelossi è stato per anni un collaboratore di Schreiber: il suo studio di consulenza finanziaria a Lugano avrebbe gestito varie operazioni dell'imprenditore legate alla compravendita di armi. Il suo arresto, potrebbe portare a una svolta nelle indagini tedesche.

In Italia, è incappato nella rete degli inquirenti come vecchia conoscenza della Direzione investigativa antimafia. Facciamo un passo indietro: nell'autunno scorso la Dia portò a termine la cosiddetta operazione «Bingo2» che si concluse con 129 arresti e col sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 100 miliardi di lire. Nel mucchio c'era-

no nomi ben noti e Pelossi era passato in secondo piano. Le indagini hanno accertato che in effetti è un personaggio di tutto rispetto, titolare di alcune società elvetiche utilizzate dal sodalizio criminale che fa capo a Pasquale Centore, per il deposito di ingenti somme di denaro contante su banche della Confederazione provenienti dai trafficanti di droga. Al vertice dell'organizzazione, il boss della Camorra (ora pentito) Pasquale Centore, e tra gli arrestati un altro dei soliti noti: l'ex faccendiere piduista Flavio Carboni. Tutta la vicenda girava attorno a un traffico miliardario di cocaina, che si avvaleva delle competenze del finanziere per la gestione delle operazioni di pagamento all'estero delle partite di droga. Il denaro riciclato era stato riutilizzato in Italia per la costruzione di un villaggio turistico in Sardegna. Naturalmente

il denaro proveniente dai traffici di droga veniva recapitato a Pelossi direttamente in contanti con dei corrieri, molti dei quali individuati nel corso delle indagini. Si calcola che per le sue mani siano passati circa 32 miliardi: coca sudamericana trasformata in denaro contante, cangiato dal finanziere italo-svizzero, per essere riutilizzato in altri apparentemente puliti. Per questa vicenda è in corso in questi giorni a Milano davanti al Gip Fabio Paparella un'udienza preliminare con 85 imputati. Pelossi è tra questi anche se adesso, dopo l'arresto, la sua posizione dovrebbe essere stralciata. Nell'ordinanza di custodia cautelare del Gip Grigo gli viene contestata l'organizzazione di un complesso meccanismo di riciclaggio attraverso tre banche di Lugano: la Banca del Gottardo, la Sbs e il Credito di

Lugano. Le indagini, condotte dalla Dia di Roma, erano iniziate due anni fa e sono coordinate dal pm milanese Giuseppe D'Amico e Francesca Marcelli, che ora hanno avviato le pratiche per l'estradizione. In attesa di una decisione, dal 20 gennaio scorso è rinchiuso in carcere a Chicago. In parallelo, anche la Germania e il Canada in questi giorni stanno discutendo la possibile estradizione di Schreiber, che si trova libero su cauzione nel paese nordamericano dopo essere stato fermato con l'accusa da parte delle autorità tedesche di evasione fiscale. Il difensore di Schreiber, l'avvocato Edward Greenspan, ieri ha detto ai giornalisti canadesi che l'arresto di Pelossi per ordine della magistratura italiana «ha forse suonato la fine del processo contro Schreiber». S.R.

Leo Kirch
Sopra
l'ex
cancelliere
Kohl
In basso
Wolfgang
Schäuble



IL CASO

Renania, scandalo per la Spd Kirch, per Kohl voli gratis

Secondo quanto scrive il settimanale tedesco Stern, anche l'ex-cancelliere Helmut Kohl (Cdu), come si suppone abbiano fatto alcuni dei leader più in vista della Spd nel Land Westfalia-Renania del nord, avrebbero usufruito di voli gratis messi a disposizione da una compagnia charter bavarese di proprietà del magnate dei media Leo Kirch. Tra le destinazioni dei voli c'è anche l'Italia, nella quale Kohl sarebbe venuto in occasione della partecipazione ad una manifestazione politica. Come scrive il settimanale di Amburgo nel suo ultimo numero, in edicola a partire da quest'oggi, l'ex-presidente onorario della Cdu - dopo la sua uscita di scena come cancelliere nell'ottobre 1998 - avrebbe usufruito per sei volte, e senza pagare un solo marco, di voli messi a disposizione dalla compagnia charter Transalpina con sede a Monaco di Baviera. Proprietario di Transalpina è Leo Kirch, il magnate multimiliardario tedesco. Il portavoce di Kohl, Michael Roik, ha dichiarato ai giornalisti di Stern che tutti i voli «sono stati effettuati su invito del signor Kirch». Sempre secondo il settimanale, Helmut Kohl avrebbe approfittato della generosità «del suo amico Kirch», fra l'altro, per manifestazioni elettorali a sostegno del Partito popolare austriaco. Il leader cristiano-democratico avrebbe inoltre usufruito di voli gratis della Transalpina anche in occasione delle sue vacanze. «I voli a quanto pare sono stati pagati regolarmente da Leo Kirch», scrive ancora Stern. In una dichiarazione fatta pervenire ieri a vari organi di stampa - e diffusa dall'agenzia tedesca di informazione Dpa - l'ex-cancelliere ha sottolineato come tali voli non abbiano avuto nulla a che fare con la sua attività di cancelliere, che è cessata nell'autunno del 1998. «Di conseguenza - sostiene Kohl - è anche falso mettere in relazione i voli avvenuti nel 1999 con l'alleanza allora prospettata (prima però del 1999) fra i gruppi Kirch, Bertelsmann e Telekom», ed avente per oggetto le pay-tv. Sempre secondo la rivista tedesca, Helmut Kohl si sarebbe impegnato a fondo in favore di tale alleanza presso la Commissione europea di Bruxelles.

Anche i socialdemocratici al governo, però, devono affrontare un loro scandalo «aereo». E messo che Heinz Schleusser, da tempo ministro delle Finanze nel Land della Westfalia-Renania del nord, ha mentito riguardo i voli compiuti a bordo di un aereo noleggiato da una banca che ha stretti legami con il governo. Il ministro aveva sempre negato di aver utilizzato questi «passaggi» fino a quando non ha dovuto ammettere di aver volato per ben quarantasette volte gratis, e di aver portato con sé la fidanzata in un paio di occasioni. L'opposizione cristiano-democratica ha subito chiesto la testa di Schleusser, e ieri sera quest'ultimo ha annunciato le proprie dimissioni.

Intanto il Parlamento regionale della Bassa Sassonia, il Land settentrionale tedesco governato a lungo in passato dall'attuale cancelliere Gerhard Schröder, ha deciso ieri all'unanimità l'istituzione di una commissione d'inchiesta incaricata di far luce sulle irregolarità finanziarie che hanno portato due mesi fa alle dimissioni del suo ministro-presidente Gerhard Glogowski (Spd). Dopo essere rimasto per soli 13 mesi alla guida del governo regionale - all'cuì testa era andato sostituendo Schröder, divenuto cancelliere - Glogowski aveva lasciato l'incarico lo scorso novembre per le forti critiche suscitate dalle rivelazioni secondo cui egli avrebbe fatto viaggi di piacere, feste e ricevimenti, compreso quello per le sue nozze, con denaro di varie imprese del posto.

I PERSONAGGI

QUATTRO ANTIEROI PER LA «MANI PULITE» TEDESCA

DALL'INVIATO
PAOLO SOLDINI

BERLINO In Italia sarebbero già delle star assediato dai media, in Germania si fatica per sapere qualcosa di loro. Sono i quattro magistrati cui sono toccate in sorte le indagini sullo scandalo più clamoroso nella storia della Repubblica federale. Ad Augusta, in Baviera, la Procura da cui un paio di mesi fa partì tutto, e poi a Bonn, dove è stata presa la decisione più difficile, quella di aprire un fascicolo per malversazione contro Helmut Kohl, e infine a Wiesbaden, dove è approdato l'ultimo filone dell'inchiesta, forse quello più ricco di sviluppi futuri, con le indagini sul riciclaggio dei fondi neri cristiano-democratici nel Liechtenstein.

A far esplodere il caso che sta scuotendo la Germania e le sue certezze passate è stato un uomo che tutti considerano timido e molto controllato. Reinhard Nemetz, 48 anni, era stato appena nominato dal ministro

della Giustizia bavarese a capo della Procura di Augusta (i Pubblici ministeri in Germania sono di nomina politica e le loro carriere sono separate da quelle dei giudici) quando, a novembre, si è trovato a gestire l'inchiesta su Karlheinz Schreiber, il mercante d'armi sessantacinquenne arrestato in Canada sotto l'accusa di evasione fiscale e poi messo in libertà provvisoria dietro una cauzione per l'equivalente di un miliardo e mezzo di lire. È stato pro-

prio dall'ammissione dell'imputato lontano su dei versamenti fatti all'ex tesoriere della Cdu Walter Liesler Kiep che ha preso le mosse l'indagine che poi sarebbe approdata a Bonn. Nemetz, allora, non era proprio uno sconosciuto, nella sua Augusta dove è nato e dove ha sempre vissuto: si era conquistato già una certa notorietà in Baviera per aver gestito con umanità il caso di un bambino libanese rinvio in Libano nonostante fosse ammalato di cancro e per aver indagato nel '96 sulla terribile uccisione a sfondo sessuale di una bambina. Ma le confessioni di Schreiber gli hanno decisamente cambiato la vita. «Ho in mano un'inchiesta - dice - nella quale sono ancora molte le questioni senza risposta». Quando gli chiedono se si sente sottoposto a pressioni politiche, con un dossier così scottante, risponde di no e se si prova a insistere si arrabbia. D'altronde, di non aver soggezione del potere politico il «timido» Nemetz lo ha già dimostrato: un paio d'anni fa l'allora

ministro federale della Giustizia Edzard Schmidt-Jortzig (Fdp) si presentò a una riunione di magistrati bavaresi criticando la Procura di Augusta per come aveva gestito il caso della bambina uccisa. Nemetz fu l'unico a prendere la parola contro la diagnosi «sbagliata» del signore venuto da Bonn.

Uno che di soggezioni verso i politici certo non ne ha mai avute, nonostante la vicinanza con il Palazzo politico, è Dieter Irsfeld, che il prossimo 1° aprile, a 64 anni, lascerà la guida della Procura di Bonn. Irsfeld è il magistrato che all'inizio degli anni Ottanta indagò sul «caso Flick», il celebre caso di corruzione in cui per la prima volta fu coinvolto Kohl, allora di fresca nomina alla cancelleria. Sposato, con due figli grandi, una passione per le buone letture e il teatro, il capo della Procura di Bonn ha studiato nell'infanzia locale e a Monaco. Il motto della sua vita, dice, è: «ricono-



scere sempre le ragioni del diritto e della legge». Come dire: non guardare in faccia nessuno. Mentre il suo capo si tiene nell'ombra, Bernd König, il procuratore incaricato di esercitare l'ufficio del portavoce (che nelle Procure tedesche è un incarico importante e sempre esercitato da un magistrato), proprio non se lo può permettere. Da quando lo scandalo è approdato a Bonn e soprattutto da quando sono scattate le indagini su Kohl la sua vita - dice -

è cambiata radicalmente e gran parte del suo lavoro consiste nel rispondere ai giornalisti tedeschi e stranieri. Eppure König, sposato, buon giocatore di tennis, ha avuto anch'egli per le mani scottanti inchieste «politiche», di quelle che suggerivano la necessità della discrezione. Tra le altre, quella sullo scandalo che investì l'allora presidente del Bundestag Rita Süßmuth, che era stata accusata di utilizzare in modo improprio gli aerei di servizio. König assicu-

ra di non aver mai avuto la tentazione di utilizzare la notorietà che gli può derivare dalla funzione per iniziare una carriera politica. Non è nel suo stile, e poi questo costume in Germania non esiste proprio. È già abbastanza famoso per conto suo, invece, Dieter Arlet, il portavoce della Procura di Wiesbaden cui è toccata la patata bollente dell'inchiesta sul riciclaggio dei fondi neri della Cdu nell'Assia. Arlet, che ha compiuto 60 anni l'altro giorno e li festeggerà alla grande con tutti i suoi amici sabato prossimo, è un personaggio pubblico con una certa fama. Ma non come magistrato bensì come trombettista. Appassionato di musica fin da quando aveva quattro anni, è l'apprezzatissimo titolare del ruolo nella «Wiesbadener Juristenband», un'orchestra jazz composta tutta da magistrati, che ha 29 anni di vita e un certo prestigio tra gli intenditori. Per non tradire la sua band Arlet ha rinunciato a trasferimenti che avrebbero favorito la sua carriera e si è dedicato, nella piccola città capitale dell'Assia, alla guida degli uffici che si occupano dei problemi giovanili e della droga. I principi che lo guidano nella delicatissima inchiesta sul riciclaggio dei fondi cristiano-democratici nel Liechtenstein sono - ha dichiarato a un giornale della sua città di essere «obiettivo nella misura massima possibile». Noi magistrati - ha aggiunto - «lavoriamo con degli esseri umani e anche contro di loro, abbiamo sempre a che fare con dei destini individuali. Perciò il compito delle Procure è anche quello di informare quando qualcuno, coinvolto nelle indagini, alla fine viene dichiarato innocente».

Ma la Cdu risale nei sondaggi

Una inaspettata, anche se lieve risalita nei consensi della Cdu si registra nello Schleswig-Holstein, il Land settentrionale tedesco, il cui capoluogo è Kiel, dove si vota per le regionali il 27 febbraio prossimo. Da un ultimo sondaggio condotto dall'Istituto «Forsa» per conto della tv privata RTL, del settimanale Die Woche e del quotidiano Luebecker Nachrichten è risultato infatti che l'Unione cristiana-democratica - finora in caduta libera nei favori dell'elettorato - ha guadagnato un punto percentuale rispetto alla settimana passata salendo al 39% dei consensi. Al contrario la Spd ha perso un punto, scendendo al 43%. Per quanto riguarda gli altri partiti, i Verdi sono dati invariati al 5%, mentre i liberali Fdp guadagnano un punto salendo al 6%. Il partito locale Ssw è fermo al 3%. Il sondaggio è stato effettuato dal 20 al 24 gennaio su un campione di 1008 elettori. Nelle elezioni di fine febbraio si affronteranno l'attuale ministro-presidente socialdemocratico, la signora Heide Simonis, e il capoluogo Cdu Volker Ruehe, ex ministro della Difesa nel governo di Helmut Kohl.

